

Johann Simon Mayr, 1763-1845

Autor(en): **Bornatico, Remo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **45 (1976)**

Heft 3

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-35389>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Johann Simon Mayr, 1763-1845

Origine tedesca, spirito italiano

Le ricerche fatte intorno alla tipografia Bassus/Ambrosioni, che funzionò a Poschiavo dal 1780 all'88, per il mio studio sulla stampa nei Grigioni, mi rivelarono le relativamente brevi relazioni di questo musicista e musicologo tedesco menzionato nel titolo con la Valle Poschiavina e Tirano — eventualmente anche con altre località valtellinesi —, poi quelle durature con l'Italia, che divenne la sua seconda patria e di cui assimilò pienamente lo spirito. Volendo informarne il lettore, devo prendere il via da un accenno alla famiglia de Bassus di Poschiavo e in modo particolare al barone Tommaso Francesco Maria, benefattore del Mayr.

Un salotto sette- / ottocentesco

Nel Settecento le terre di Mendorf e Sandersdorf in Baviera erano feudo dei de Bassus, linea bavarese, imparentati con un'altra importante famiglia poschiavina residente in Baviera, quella dei Lossio. Morto, nel 1780,

l'ultimo discendente della linea bavarese dei Bassus, territori e titoli nobiliari passarono alla linea cadetta di Poschiavo e precisamente al neobarone Tommaso F. M. (1742 - 1815).¹⁾ Nato a Poschiavo, dove godette la prima istruzione, il de Bassus completò gli studi giuridici all'università di Ingolstadt. Formatosi nell'ambiente colto e di gusto raffinato dei Bassus e dei Lossio (studiosi e amanti dell'arte), ricco e stimato, assai interessato politicamente e socialmente, il futuro barone era predestinato al successo. Rientrato a Poschiavo, rivestì più volte la carica di podestà, fu deputato alla dieta delle Tre Leghe, presidente dell'alto tribunale di appello, « assistente dell'ufficio di Tirano » (cioè consulente legale assieme con il famoso Bormiese Alberto de Simoni, « luogotenente generale della pretura di Tirano e consultore »), podestà di Traona, ecc. Questa brillante carriera nelle Tre Leghe — non priva

1) Cfr. A. M. ZENDRALLI: *I de Bassus di Poschiavo*. - Bellinzona, Salvioni, 1938 (Estratto da Quaderni Grigionitaliani).
F.O. SEMADENI: *Vecchie famiglie poschiavine*. - Poschiavo, Menghini, 1950.

di qualche critica e una volta seriamente minacciata d'improvviso stroncamento — non gl'impedì di mantenere degli intensi contatti con i suoi domini ed i numerosi e noti amici di Baviera, dove ritornava spesso e volentieri. Con la sua tipografia il de Bassus e i suoi collaboratori perseguivano intenti culturali e sociali innovatori, molto progressisti per quei tempi e soprattutto per un ricco barone. Come già i suoi parenti a Ingolstadt, egli organizzava nel suo palazzo a Poschiavo, nella sua residenza estiva del *Cavresc*²⁾ a Cantone (frazione di Poschiavo al lago di Le Prese) e a Tirano, di tanto in tanto, ritrovi culturali di prim'ordine, tipo salotto del tempo, in cui si discuteva di riforme politiche e sociali, si dissertava su storia e filosofia, letteratura, arte ed educazione, si davano spettacoli teatrali e si faceva tanta musica. Uno dei musicanti e musicisti di casa (cioè del palazzo de Bassus, precedentemente Massella ed ora Albrici) è il

grande talento musicale

che c'interessa da vicino: Giovanni Simon Mayr, Majer³⁾, nato il 14 giugno 1763 a Mendorf e morto il 2 dicembre 1845 a Bergamo. Suo nonno e suo padre furono benemeriti maestri e organisti. Il genitore, primo precettore del figlio, poteva essere fiero dell'alunno. Infatti il ragazzo undicenne sapeva cantare e suonare il pianoforte interpretando la musica a prima vista. Iniziati gli studi alla magistrale del Collegio dei gesuiti, frequentò in seguito i corsi di teologia e diritto canonico all'ateneo di Ingolstadt, sempre continuando, con esito lusinghie-

ro, la sua preparazione musicale e imparando a suonare parecchi strumenti. Le sue straordinarie prestazioni attirarono l'attenzione del buon barone, fervido amante della musica e di spirito filantropico⁴⁾. Alla fine del 1786 o all'inizio del 1787 il de Bassus condusse con sé il Mayr a Poschiavo, impiegandolo quale precettore e musicista. D'animo gentile, mite e pio, il nostro si acquistò la stima e l'ammirazione del suo padrone e degli affezio-

2) LEONHARDI, Georg: *Das Poschiavino-Thal*. — Leipzig, W. Engelmann, 1859. S. 83, 84. Allora gli anziani ricordavano bene il « barone » e la sua opera.

3) Su G. S. Mayr si consulti: *Enciclopedia italiana... Treccani*, vol. XXII, pag. 639.

Allgemeine Deutsche Biographie, Bd. 21, S. 146-148. I titoli delle pubblicazioni del Mayr si trovano a p. 147. Di questi soltanto uno uscì a stampa, nel 1809, col titolo: *Brevi notizie istoriche della vita e delle opere di Giuseppe Haydn*.

SCHIEDERMAIR, Ludwig: *Beiträge zur Geschichte der Oper um die Wende des 18. und 19. Jahrhunderts. I. Band: Simon Mayr*. — Marburg, Universitäts-Buchdruckerei, 1906 (Habilitationsschrift). Lo Schiedermaier dedicò poi due volumi al Mayr (Leipzig 1907-1910). Egli è il più documentato, avendo consultato l'archivio della famiglia de Bassus a Sandersdorf, come pure i *Cenni autobiografici di G'S'M'*, a cui sono aggiunti *Alcuni cenni confidenziali*, manoscritti del Mayr conservati nella biblioteca del Pio istituto musicale Donizetti a Bergamo.

SCHMIDL, Carlo: *Cenni biografici su G'S'M'*. — Trieste 1901.

SCOTTI, C.: *G'S'M'* — Bergamo 1903.

KRETZSCHMAR, H.: *Die musikgeschichtliche Bedeutung S'M's* (Peters-Jahrbuch, 1904).

4) Ingiustamente anche lo Schiedermaier (pp. 18-19) ritiene che il de Bassus abbia aperto la tipografia a Poschiavo per propagare le idee illuministiche e massoniche. Certo il barone e i suoi collaboratori — anzitutto C. A. Pilati e G. Ambrosoni — miravano pure a questa meta. Però lo scopo principale lo vedevano tutti nella diffusione della cultura, e la loro tipografia voleva essere un anello di congiunzione tra la civiltà latina e quella germanica.

nati del salotto de Bassus. Per due anni (1787-1788) il Mayr fu a Poschiavo e anche a Tirano, come giustamente annotò Bruno Ciapponi⁵⁾; forse, saltuariamente, in altre località valtellinesi. Può anche darsi che ci sia ritornato, più tardi, in visita.

Carriera e successo brillanti

Il de Bassus presentò il promettente, anzi già valente musicista al ben noto maestro Carlo Lenzi di Bergamo ed in seguito il canonico Pesenti — intuito l'eccezionale talento musicale del Mayr — lo mandò a sue spese dal maestro Ferdinando G. Bertoni di Venezia. Da lui e studiando autodidatticamente, il nostro portò a perfetto compimento la propria preparazione musicale. Poi cominciò a comporre messe, vespri, oratori e una passione. L'oratorio *Jacob a Labano fugiens* — eseguito alla presenza del re di Napoli, del granduca di Toscana e del vicerè di Milano — ebbe un grande successo. Più tardi, consigliato da Niccolò Piccinni, il Mayr tentò l'opera. *Saffo ossia i riti d'Apollo Leucadio* ottenne plausi scroscianti (1794). Attratto dalla musica teatrale e assimilato in pieno lo stile italiano, il Mayr compose 77 opere, con le quali dominò i palcoscenici del Mezzogiorno, ammirato persino dal Rossini. Ebbe lodi addirittura sperticate: « nessuno gli contese il vanto di gran maestro del suo tempo »; musica piena di inaudite bellezze e di effetti meravigliosi », « degna di far epoca »... autentico « tipo dello stile drammatico », « vera forma classica del melodramma ». Si loda la « ricca e armoniosa

strumentazione » (che rivela l'influsso dei maestri tedeschi, in particolare di Haydn), ma « che non copre il canto, a cui [il compositore] dedica tutte le cure ». Si dice che il Mayr « fece rivivere i giorni di Scarlatti e Cimarosa nella musica italiana » e che fu « l'anello di congiunzione fra la musica italiana antica e la nuova ». Si conclude che « La Germania può andare superba di aver dato all'Inghilterra un Haendel, alla Francia un Gluck, all'Italia un Simon Mayr ». Sulla lapide del Mayr sta scritto « *A nessuno de' suoi tempi secondo* ». Più guardinghi nelle lodi furono i Francesi e i Tedeschi (però Stendhal e Goethe s'interessarono di lui), che comunque lo giudicano sempre informato e aggiornato, di notevole importanza per la storia della musica e meritevole pure per la sua attività pubblicistica e letteraria.

Omaggi e riconoscimenti ufficiali

Nel 1801 il Mayr divenne socio onorario del Collegio filarmonico di Venezia, nel 1802 direttore della Cappella di Santa Maria Maggiore e nel 1805 direttore del Conservatorio di Bergamo, dove ebbe come allievo Gaetano Donizetti. Poi scrisse libretti d'opera, insegnò all'ateneo, pubblicò manuali sull'insegnamento della musica e biografie di musicisti, compose un balletto, dieci cantate, musica sacra (17 messe, requiem, salmi), organizzò (1834) grandi manifestazioni musicali.

⁵⁾ *Musica, bande e cori in Provincia di Sondrio*. — Tirano, C.I.G. Museo Tiranese — Associazione [G. Longa]. Quaderno 1/1975, p. 10.

Bergamo città d'elezione

Bergamo fu e restò la sua città prediletta. Lo si voleva a Vienna quale direttore dell'Opera italiana (1803), a Parigi per i concerti parigini di corte in onore di Napoleone I (1805), censore al Conservatorio di Milano, nientemeno che al Teatro della Scala, a Dresda, a Novara. Con squisita, ma decisa cortesia rifiutò tutte queste allettanti e pecuniariamente generosissime offerte. Nella sua Bergamo il Mayr fondò la *Scuola caritatevole di musica* e il *Pio istituto musicale*, per musicisti vecchi, risp. per le vedove e gli orfani di musicisti.

Durante una sua visita in Baviera gli si tributarono grandi onorificenze. Rientrato in Italia, a Bologna gli consegnarono una medaglia onorifica e il suo ritratto dipinto da Giuseppe Diotti. Nel 1852 gli fu eretto un monumento, nel 1875 — per la deposizione delle sue ceneri e di quelle del Donizetti nella basilica di Santa Maria Maggiore — si ebbero grandi festeggiamenti commemorativi in onore dei due grandi musicisti. Federico Alborghetti e Michele A. Galli pubblicarono una biografia dei due commemorati, con in appendice lettere e scritti del Mayr, mentre Adolfo G. Mairone Deponte aveva già dato alle stampe delle poesie in onore del nostro. ⁶⁾

Le rievocazioni

ripresero all'inizio del secolo. Alla personalità e alla vasta e pregiata produzione musicale del Mayr, che non seppe conservare il favore ini-

ziale malgrado la « classicità delle forme e la ricchezza della strumentazione », si dedicarono nuove pubblicazioni. ⁷⁾ E nell'anno corrente Arrigo Gazzaniga, musicòlogo di Varese (collaboratore della RTSI) e la casa editrice Grafica Gutenberg di Gorle (Bergamo) curano un nuovo studio su G. S. Mayr, al cui poligrafico Zibaldone collaborammo, modestamente, un mio collaboratore e chi scrive.

⁶⁾ ALBORGHETTI, F. / GALLI, M.: *Gaetano Donizetti e G. Simone Mayr, Notizie e documenti* — Bergamo, Gaffuri e Gatti, 1875.

⁷⁾ SCHMIDT, C.: *Cenni biografici su G'SM'*,